



Comunicazione facilitata e paradossali conseguenze

Dal libro di Gaia Rayneri

Insomma, per farmi capire: Pulce comunica, ma non sa parlare; Pulce sorride sempre, ma non sa dire che è felice; Pulce cammina, ma non sa correre; Pulce ha dei giocattoli, ma non sa giocare; Pulce mangia, ma non sa farsi da mangiare; beve, ma non sa versare il tamarindo nel bicchiere; non mastica molto bene, ma sa mangiare da sola; Pulce sa leggere, scrivere, e va a scuola; o meglio, sa scrivere, ma non sa usare la penna, e scrive con un metodo speciale che si chiama Comunicazione Facilitata; Pulce a volte piange, ma non sa dire che è triste; anzi, a volte sembra che non sappia nemmeno piangere, perché lo fa in un modo che non le scendono le lacrime, ma le piange solo la faccia (è difficile da spiegare, comunque non è molto importante, perché piange poco); Pulce ride sempre con gli occhi; Pulce ci vuole bene.

38

LA COMUNICAZIONE FACILITATA

con le parole di GAYA RAYNERI

... Pulce comunica, ma non sa parlare;... ...Pulce sa leggere, scrivere, e va a scuola, o meglio, sa scrivere, ma non sa usare la penna, e scrive con un metodo speciale che si chiama Comunicazione Facilitata;... lei scrive con una tastiera elettronica che le hanno comprato mamma e papà, e per far funzionare il metodo c'è sempre bisogno di qualcuno che, mentre Pulce scrive, le tiene una mano sul polso. La signora Lucetta, che credo sia la capa di questo metodo, dice che quando sarà più brava basterà anche solo tenerle una mano sul gomito o sulla spalla, e che quando poi sarà addirittura bravissima non ci sarà più bisogno di nessuna mano. Da quando abbiamo scoperto che Pulce sa scrivere è molto più bello, perché possiamo conoscere i suoi pensieri, anche se la signora Lucetta ci ha detto di stare attenti perché a volte a scrivere non è proprio Pulce, bensì il facilitatore, cioè il signore che le deve tenere la mano sul polso, perché questo metodo un po' funziona, ma non è proprio che funzioni benissimo.

... (Pulce a scuola scrive nomi diversi dei suoi famigliari)... ...Il miracolo non funziona!... la signora Lucetta si era scusata... ...non è che non funzionasse proprio, dipendeva dalle volte, poteva succedere che Pulce non fosse in grado di scrivere delle cose che però sapeva benissimo, come i nostri nomi, se il facilitatore, cioè la persona che le sfiorava la mano non le sapeva. C'era insomma una grossa percentuale di fregnacce in quello che Pulce scriveva, un sacco di cose che non uscivano dalla sua mente, bensì da quella di chi le stava accanto... ...mamma pensava che avesse voglia di fare i compiti?, e lei scriveva COMPITI MARGHERITA VUOLE; io pensavo che avesse voglia di giocare?, e lei MARGHERITA GIOCARE GIOVANNA... ...Insomma, un cinquanta per cento di quello che diceva Pulce poteva considerarsi attendibile; un cinquanta per cento erano fregnacce, sfoggio di un'intelligenza fasulla che il facilitatore di turno proiettava su di lei: nessun metodo per distinguere ciò che era vero da ciò che non lo era. Avevamo pensato che se non l'avessimo più fatta scrivere non avrebbe detto più nulla. Tanto valeva lasciarla scrivere, senza prendersi troppo sul serio e senza più gridare al prodigio. Da quel giorno, la scienza magica della signora Lucetta si era chiamata col suo nome: CF, non più Miracolo...

Secondo noi

Consigliamo ai colleghi di leggere il libro (specialmente pag.50) per meglio capire la situazione estremamente seria e dolorosa (per tutti) che si è venuta a verificare a seguito di una frase scritta a scuola da "Pulce" tramite la Comunicazione Facilitata. Metodologia scelta, voluta, imposta dalla famiglia. La scuola infatti non ha fra le sue metodologie quella della Comunicazione Facilitata. Un consiglio ?

La scuola non deve cedere di fronte a tante richieste delle famiglie di ragazzi con disabilità. Richieste che spesso conducono ad una "improvvisazione" che non porta alcun beneficio all'allievo. La scuola dovrebbe cercare di fare raggiungere gli obiettivi base che le competono e che sostanzialmente sono:

- potenziamento della percezione sensoriale dell'allievo con disabilità e delle capacità di attenzione e memoria;
- acquisizione di un linguaggio possibilmente orale e scritto;
- acquisizione dei prerequisiti base di logica su cui costruire diverse competenze fra cui quelle fondamentali di sapere operare delle scelte motivate, saper prendere decisioni, saper risolvere problemi;
- abilità numeriche di base.